

## LA STORIA » I PROBLEMI DEI BAMBINI

# Gli insegnanti che sfidano la dislessia

Cresce il progetto "Aiutami a fare da solo!": il 4 per cento degli alunni fa fatica a leggere, le nuove tecnologie aiutano

di Fabio Zamboni  
BOLZANO

Un bambino su venticinque, per le statistiche il 4 per cento, mostra segni di dislessia. Fatica cioè a leggere correttamente e ha scarsa abilità nella scrittura. Disturbi che spesso vengono sottovalutati ma che comportano grandi ostacoli nell'apprendimento scolastico in generale. Ne parliamo oggi perché a Bolzano sta crescendo il progetto «Aiutami a fare da solo!» creato da un gruppo di insegnanti che si sono associati in cooperativa \_ si chiama Canalescuola \_ e che stanno verificando con successo i risultati del loro lavoro basato su nuovi strumenti tecnologici. Un progetto destinato a crescere ulteriormente con il sostegno dell'Intendenza scolastica e dei servizi di Psicologia e Neuropsichiatria del Comprensorio sanitario bolzanino. Ce lo racconta Davide La Rocca, insegnante di scuola elementare e ideatore del progetto assieme a Emil Girardi che è presidente di Canalescuola: «La dislessia è un tema molto attuale perché oggi ci sono strumenti diagnostici più chiari, quindi la sensibilità nell'individuare la problematica in maniera precoce è aumentata di molto. Già dalla scuola dell'infanzia e in prima e seconda elementare si fanno screening importanti».

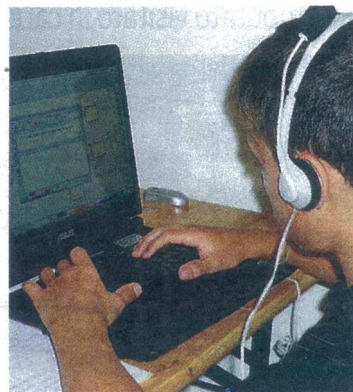
Ma che cos'è la dislessia: malattia, handicap?

«Non si tratta di un handicap di tipo sensoriale, quindi visibile, ma di un disturbo molto più sottile. Parliamo di persone che hanno un quoziente intellettivo nella norma ma che di fronte a un testo scritto si bloccano. E questo si ripercuote su tutto l'apprendimento scolastico, perché non riescono a comprendere ciò che leggono, non potendosi concentrare sul testo se non per le prime righe. Il loro stress cognitivo li porta ad esaurire in fretta tutte le energie di apprendimento. Spesso hanno bisogno di un genitore che dopo una giornata di lavoro si riduce a far fare i compiti».

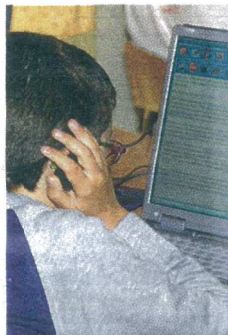
Ma oggi qualcosa è cambiato. «E' cambiata la tecnologia, che ora consente ai bambini di leggere... con le orecchie: un computer con dei software spe-



Canalescuola: da sinistra Maurizio Girardi, Luca Passarella, Davide La Rocca, Emil Girardi



Il laboratorio anti-dislessia (foto autorizzate)



Un bambino a Canalescuola

cifici che integrano la sintesi vocale. Il testo scritto che hanno davanti i bambini lo vedono e lo ascoltano in contemporanea».

Un metodo che arriva qui da dove?

«Tutto il progetto è nato nel team di Giacomo Stella, neuropsichiatra, luminare in Italia e non solo sui disturbi specifici di apprendimento. Qualche anno fa ha istituito un gruppo di ricerca su questo tema e il primo laboratorio didattico è nato a Carpi. Noi (io ed Emil Girardi, presidente di Canalescuola), l'abbiamo sperimentato dal 2008 nelle scuole di Laives, poi in quelle bolzanine di Via Parma, Martin Luther King e Alfieri, oltre che alle Filzi di

Laives e alle Fermi di Ultrasarco».

## Paolo, da bullo per reazione a studente "tecnologico"

Paolo è un ragazzino di 12 anni che a Bolzano frequenta la prima media per la seconda volta. Il suo percorso scolastico è stato tortuoso: molte ore trascorse sui libri per ottenere risultati spesso negativi, l'imbarazzo di leggere ad alta voce in classe davanti ai compagni e un senso di frustrazione costante che ha compromesso l'autostima e la motivazione di un ragazzo tanto intelligente quanto creativo. Paolo ricorda il periodo trascorso alle dipendenze della mamma,

che dopo una giornata di lavoro era costretta la sera a leggere per lui. L'imbarazzo e la vulnerabilità emotiva lo spingono a sviluppare comportamenti poco adeguati a scuola. Si trattava di soccombere al problema deprimendosi oppure sviluppare altri modi per essere accettato, perché gli venisse riconosciuto un ruolo attivo. Paolo preferisce assumere un comportamento da bullo e nel corso degli anni pagherà per questo. Grazie alla sensibilità dei suoi

insegnanti e alla determinazione dei suoi genitori finalmente Paolo scopre di essere dislessico attraverso una diagnosi redatta nel 2008. Si apre un periodo nuovo, e attraverso i laboratori di Canalescuola lo studente che fino a qualche mese prima era considerato pigro, immaturo, svogliato e bullo ora è orgoglioso di spendere le sue competenze informatiche per aggirare le sue difficoltà. Le sue mappe concettuali ora sono esposte in classe e servono a tutti.

scuole: questo genererebbe frustrazioni, scambiato per un aggravio del lavoro scolastico.

Quindi lavoriamo all'esterno: a Laives nel centro giovani Don Bosco, a Bolzano presso la sede di Canalescuola in via Wolkenstein, la piccola traversa di Via Cappuccini. L'idea è quella di allargarci, di formare nuovo personale, investendo. E le famiglie contano molto sul sostegno delle istituzioni».

Che cosa si fa durante il laboratorio?

«Insegniamo un metodo di studio, che diventa un filtro per tutte le materie. Partiamo dalle componenti rilevanti dal punto di vista grafico per arrivare dopo una lettura con le orecchie alla realizzazione di una

mappa concettuale, che racchiude tutta una serie di concetti ben collegati e organizzati fra loro, sfruttando molto l'immaginazione. Un sistema che potrebbe aiutare tutti, non solo i dislessici. Alcuni hanno prodotto mappe concettuali che sono poi state appese alle pareti della classe. Lavoriamo con libri digitali, in formato pdf gestito con la sintesi vocale. L'Associazione italiana dislessia ha un'intera biblioteca digitale, finanziata dalla Telecom».

L'obiettivo?

«Per noi è stata ed è un'esperienza molto gratificante, quindi contiamo di crescere ancora, assieme alle scuole, alle famiglie, ai bambini».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

## Asili promossi per la qualità dei loro servizi



Lo standard di qualità che il Comune assicura presso le 34 scuole dell'infanzia di Bolzano ha trovato conferma all'indomani dell'esito positivo della visita di sorveglianza condotta nei giorni scorsi dall'ente di certificazione IMQ Italia.

Il team di valutazione della società internazionale di certificazione ha avuto modo con la visita di ispezione presso gli uffici comunali del servizio scuole dell'infanzia, in 13 scuole materne e presso il polo logistico che assicura quotidianamente le forniture di attrezzature e beni e le derrate alimentari alle 8 cucine che servono le scuole dell'infanzia, di avviare l'attività di verifica che nello scorso triennio è stata svolta presso tutti i 34 siti che ospitano altrettante scuole dell'infanzia comunali di Bolzano. L'ispezione ha interessato anche le nuove sedi attivate nel corso di quest'anno scolastico presso la scuola Tambosi e l'ex scuola Gasteiner, oltre alla scuola dell'infanzia Dante Alighieri di Ultrasarco, dove il Comune è subentrato alla gestione privata. La congruità del sistema di gestione per la qualità è stata verificata in relazione all'attività di erogazione dei servizi amministrativi alle 2475 famiglie che fruiscono del servizio, all'attività di pulizia e sanificazione dei locali, di preparazione e distribuzione dei pasti, di manutenzione delle strutture e delle attrezzature.



I soci di «Canalescuola»

## LA STORIA

### Gli insegnanti e la dislessia Parte la sfida

Un bimbo su cinque ha segni di dislessia. E nasce il progetto «Aiutami a fare da solo».